



N°. 125

10 GIUGNO 2013

## UN OBBLIGO SOSTENUTO DALLA BUONA CULTURA

di Giovanni Palladino

Ieri il **Card. Bagnasco**, nell'omelia pronunciata presso il Santuario di Nostra Signora della Guardia in occasione del pellegrinaggio del mondo del lavoro, ha invitato **“di smetterla con lo spirito di contrapposizione, di criticarci vicendevolmente e di porre veti incrociati, di sospettarci a vicenda come se il dovere di ciascuno fosse quello di pensar male delle intenzioni altrui”**.

Ha proseguito dicendo che **“è l'ora di smettere di attribuirci il merito di ogni idea buona, di ogni opera riuscita. La vanità infantile di emergere sugli altri e apparire i migliori della città porta a non riconoscere le idee e le capacità degli altri, a non collaborare, a trovare ogni appiglio per bloccare ogni possibile prospettiva. È l'ora di smettere di opporci per nascondere le nostre pigrizie o i nostri tornaconti, che - se venissero fuori - ci farebbero vergognare.”**

Parole dure, ma a chi sono rivolte? Ai miei avversari, direbbero molti. E in tal caso la loro efficacia verrebbe meno. Tuttavia non si può impedire al Presidente della CEI di dire la sua opinione critica sulla deludente e drammatica situazione politica e sociale in Italia. Ma se si guarda alla storia del recente e meno recente passato, non si può dire che la cosiddetta **gerarchia ecclesiastica** abbia avuto una influenza positiva sulla salute della società italiana.

Lo intuì don Sturzo sin dagli anni 20 e obbedì, suo malgrado, nel togliere il **disturbo** al fascismo – come desiderato soprattutto dal Segretario di Stato, **Card. Gasparri** - con 22 anni di esilio. Ai clericali simpatizzanti con il fascismo non piacquero le seguenti parole del lungimirante sacerdote calatino:

**“I popolari, meglio dei cattolici proni ai piedi di Mussolini, sanno distinguere ciò che è di Cesare da ciò che è di Dio. Per le cose di Dio essi non chiedono privilegi, ma libertà; per le cose di Cesare essi esigono un regime di libertà e di democrazia.”**





E nel 1958, profetizzando l'arrivo dei **mali passi** da parte del vertice della Dc, confidò al suo biografo, il **Prof. Gabriele De Rosa**:

**“Gli anticlericali fanno la Chiesa più potente e più invadente di quel che è. La Chiesa per il 90% è impotente; per il resto, il 5% delle volte interviene sbagliando, l'altro 5% indovina.”**

Ecco perché allo stesso **De Rosa** egli confessò: **“Non volevo fare il prete di Curia e non v'era motivo che mantenessi rapporti con i cardinali e con le congregazioni. Io facevo il cittadino, il sindaco, il politico, il sociologo e come tale soltanto volevo essere considerato. Perseguivo un indirizzo civile, per il quale non v'era necessità che tenessi rapporti con ambienti di Curia.”**

La laicità del suo pensiero politico è ben precisata nella seguente affermazione:

**“Il Partito Popolare Italiano è un partito autonomo e indipendente dalla Chiesa sul terreno politico, è un partito libero e responsabile. Ma, ispirandosi sempre nella sua azione ai suoi fini democratici e cristiani, esige che la politica si ispiri a sua volta alle massime dell'etica cristiana, presa nel suo senso integrale.”**

Purtroppo tanti cristiani (o sedicenti tali) impegnati in politica dagli anni 60 in poi si sono ispirati poco **alle massime dell'etica cristiana, presa nel suo senso integrale.**

Il nostro continuo riferimento alla saggezza del pensiero politico sturziano e alle moderne soluzioni proposte dalla Dottrina Sociale della Chiesa - strettamente collegata con l'Economia Sociale di Mercato - rappresenta la vera **novità di POPOLARI LIBERI E FORTI.** Oggi in Italia nessun partito o movimento politico si ispira a questa grande cultura, che non è affatto clericale, se attuata con il corretto metodo laico di **Luigi Sturzo.** Molti giovani non conoscono questo metodo. È nostro dovere farlo conoscere, anche per far capire quale grande opportunità l'Italia e la Chiesa abbiano perso con il suo abbandono. È una opportunità che è possibile riavere.

Papa Francesco giustamente dice che **coinvolgersi nella politica è un obbligo per un cristiano.** Ma è un obbligo che prima richiede una buona formazione culturale, altrimenti...





## CRISI, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO E DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

di Marco Vitale

È possibile scaricare dal nostro sito [www.popolariliberieforti.it](http://www.popolariliberieforti.it) la sintesi di un interessante intervento fatto il 24 maggio scorso dal Prof. Vitale presso l'Unione Parmense degli Industriali e presso le sezioni riunite della U.C.I.D. di Parma e di Fidenza. L'attuale crisi economico-sociale dei paesi sviluppati è stata causata dal prevalere di tante idee sbagliate. I grandi filoni di pensiero, che si sono opposti a questa deriva e che ci possono aiutare ad assumere una rotta più sicura, sono il pensiero liberale di Einaudi, Sturzo e Roepke, l'Economia Sociale di Mercato e la Dottrina Sociale della Chiesa. E' la stessa convinzione di PLF.

